

in Tecnosistemi, per la prima volta in Italia dall'applicazione della legge cosiddetta Prodi, ai Commissari Giudiziali è stata affidata la gestione operativa dell'azienda, forse secondo l'interrogante per evitare commistioni con l'azionista di maggioranza, tenuto conto anche di un procedimento giudiziario avviato dal Tribunale di Milano nei confronti dell'ex presidente Mario Mutti e del responsabile Amministrativo Giorgierini;

in data 5 gennaio 2004 il Ministro delle attività produttive ha confermato i 3 Commissari Giudiziali (Luca Ponti, Silvio Beltrami, Francesco Mario Bonifacio) nel ruolo di Commissari Straordinari;

la crisi della Tecnosistemi, secondo le OO.SS., è stata causata dalle scelte finanziarie e non industriali operate dalla proprietà, tenuto conto del ruolo centrale che l'Azienda svolge per la sua presenza capillare su tutto il territorio nazionale o per il suo *Know-how*, nel settore della TLC in Italia;

secondo l'interrogante sarebbe opportuno che le decisioni sul futuro dell'Azienda non siano adottate con la responsabilità operativa di dirigenti nominati poco prima dello stato di insolvenza dalla vecchia proprietà;

ad avviso dell'interrogante i Commissari straordinari nominati dovrebbero avere un ruolo attivo e di presenza, tenuto conto della latitanza denunciata dalle OO.SS. nella gestione operativa dell'azienda, anche alla luce delle mancate revocatorie per i crediti esigibili verso le banche, e i committenti per lavori già svolti —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per salvaguardare la continuità produttiva ed occupazionale della Tecnosistemi, evitando la frammentazione del *core-business*, tenuto conto delle 34 offerte di interesse pervenute;

quali interventi intenda assumere nei confronti di Telecom, Italtel e Siemens, ex proprietarie e firmatarie dell'accordo di cessione siglato al Ministero dell'industria

affinché mantengano gli impegni assunti nella cessione, nell'ambito delle regole di mercato;

quali misure di sostegno intenda assumere per le industrie italiane del settore delle TLC per arginare il declino industriale nell'innovazione tecnologica del Paese che rischia di diventare solo consumatore e non più produttore di tecnologia. (4-08650)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stato pubblicato su diversi quotidiani nazionali un appello da parte dei produttori e degli autori del cinema italiano rivolto al Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

i firmatari dell'appello hanno espresso una fortissima preoccupazione in relazione a come verrà affrontata la vicenda della televisione a pagamento e alle possibili conseguenze per il cinema italiano di un'eventuale fusione tra i due principali operatori nel settore;

nell'appello si evidenzia l'importanza di un percorso che tenga conto delle opinioni delle associazioni del cinema italiano;

il cinema italiano rappresenta una risorsa culturale ed economica importantissima nel nostro Paese che merita di essere valorizzata —:

se i ministri interrogati siano al corrente di quale sia lo stato della situazione

della vicenda della televisione a pagamento e se intendano fornire un quadro chiaro e approfondito in merito;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di impedire che il cinema italiano esca penalizzato dalla vicenda.

(4-08633)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

AMORUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Emittente Radio Company della Puglia trasmette utilizzando una frequenza, 108.0 che opera all'interno della banda di radionavigazione aeronautica in dispregio della legge 110 del 1983 che ha destinato tale frequenza all'esclusivo utilizzo per la radio assistenza al volo civile;

ciò crea grave pericolo alla sicurezza della navigazione aerea;

nonostante la direzione centrale del Ministero in indirizzo si sia espressa per l'immediato spegnimento di detta frequenza, quest'ultima risulta ad oggi operante;

risulterebbe inoltre che alcune emittenti utilizzino più frequenze per coprire la stessa area di servizio in dispregio della legge vigente che vieta l'uso di frequenze non indispensabili;

alcune emittenti violerebbero l'articolo 21 comma 2 della legge 223 del 1990 che prevede il limite massimo di 6 ore per la trasmissione di programmi in contemporanea;

di fatto queste trasmetterebbero in contemporanea 24 ore su 24 violando così

tale limite, peraltro sanzionato con l'arresto ai sensi dell'articolo 98 comma 4 del codice delle comunicazioni;

pare che molte emittenti facciano uso degli impianti in maniera difforme da quella autorizzata in particolar modo si permetterebbe l'utilizzo di trasmettitori di potenza notevolmente superiore a quella autorizzata;

la *medialink* srl concessionaria per l'emittenza radiofonica locale nel settembre 2001 acquisiva da altra emittente l'impianto censito con frequenza 107.9;

l'Ispettorato Territoriale per la Puglia di codesto Ministero provvedeva ad autorizzare l'esercizio dello stesso solo dopo due anni (fine 2003) giustificando l'inattività di questi due anni come protezione radioelettrica all'impianto 108.0 di cui sopra;

a seguito di ordinanza del TAR Puglia, che si limitava a sospendere un provvedimento di semplice compatibilizzazione, invece di applicare le procedure previste dalla legge 122/98 e le direttive della DGCA di Roma, ordinava il 17 gennaio 2004 lo spegnimento dell'impianto, seppur legittimo, chiudendo di fatto l'emittente concessionaria della Medialink che possiede una sola frequenza —:

quali misure urgenti il Ministro intenda intraprendere al fine di verificare la correttezza dell'operato dell'Ispettorato territoriale di Bari. (4-08634)

ZANELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la *deregulation* introdotta con il decreto Gasparri di luglio 2002 ha permesso il proliferare disordinato di infrastrutture di telefonia mobile che vengono installate senza alcun accordo tra i gestori e le amministrazioni comunali;

nella zona di Mestre e Marghera, soprattutto nelle ultime settimane, la situazione sta divenendo sempre più critica